DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

Roma 8 giugno 2013

Cari confratelli,

in occasione del 60° anniversario del martirio del nostro confratello salesiano coadiutore Stefano Sándor (26 ottobre 1914 - 8 giugno 1953), e nell'imminenza della sua beatificazione, che avrà luogo il prossimo 19 ottobre a Budapest in Ungheria, desidero rivolgervi il presente messaggio, affinché in tutta la Congregazione valorizziamo questo dono che ci viene fatto proprio in questo Anno della fede e nel cammino verso il Bicentenario della Nascita del nostro padre e fondatore Don Bosco. E' una grazia per noi e per tutta la Famiglia salesiana.

Stefano Sándor dalla nascita fino alla morte fu un uomo profondamente religioso, che in tutte le circostanze della vita rispose con dignità e coerenza alle esigenze della sua vocazione salesiana. Così visse nel periodo dell'aspirantato e della formazione iniziale, nel suo lavoro di tipografo, come animatore dell'oratorio e della liturgia, nel tempo della clandestinità e della carcerazione, fino ai momenti che precedettero la sua morte. Desideroso, fin dalla prima giovinezza, di consacrarsi al servizio di Dio e dei fratelli nel generoso compito dell'educazione dei giovani secondo lo spirito di don Bosco, fu capace di coltivare uno spirito di fortezza e di fedeltà a Dio e ai fratelli che lo misero in grado, nel momento della prova, di resistere, prima alle situazioni di conflitto, e poi alla prova suprema del dono della vita.

Vorrei evidenziare la *testimonianza di radicalità evangelica* offerta da questo confratello, che diventa particolarmente eloquente nella prospettiva del prossimo Capitolo Generale. Dalla ricostruzione del profilo biografico di Stefano Sándor emerge un reale e profondo cammino di fede, iniziato fin dalla sua infanzia e giovinezza, irrobustito dalla professione religiosa salesiana e consolidato nell'esemplare vita di salesiano coadiutore. Si nota in particolare una genuina vocazione consacrata, animata secondo lo spirito di Don Bosco, da un intenso e fervoroso zelo per la salvezza delle anime, soprattutto giovanili. Anche i periodi più difficili, quali il servizio militare e l'esperienza della guerra, non scalfirono l'integro comportamento morale e religioso del giovane coadiutore. È su tale base che Stefano Sándor subirà il martirio senza ripensamenti o esitazioni.

La beatificazione di Stefano Sándor impegna tutta la Congregazione nella *promozione della vocazione del salesiano coadiutore*, accogliendo la sua testimonianza esemplare e invocando in forma comunitaria la sua intercessione per questa intenzione. Come salesiano laico, riuscì a dare buon esempio persino ai preti, con la sua attività in mezzo ai giovani e con la sua esemplare vita religiosa. È un modello per i giovani consacrati, per il modo con il quale affrontò le prove e le persecuzioni senza accettare compromessi. Le cause a cui si dedicò, la santificazione del lavoro cristiano, l'amore per la casa di Dio e l'educazione della gioventù, sono tuttora missione fondamentale della Chiesa e della nostra Congregazione. In tale prospettiva invito a riprendere la lettera scritta da don Vecchi in occasione della beatificazione di Artemide Zatti (ACG 377), le cui riflessioni e orientamenti sono ancora oggi attuali

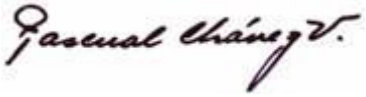
e stimolanti e ciò che dice il Capitolo generale 26° circa l'unica vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme.

Come educatore esemplare dei giovani, in particolare degli apprendisti e dei giovani lavoratori, e come animatore dell'oratorio e dei gruppi giovanili, ci è di esempio e di stimolo nel nostro impegno di annunciare **ai giovani il *vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà*. In questo secondo anno di preparazione al Bicentenario tale prospettiva ci spinge con ardore ed entusiasmo nella nostra missione tra i** giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e tra i giovani lavoratori che spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti ad ingiustizie.

Mentre rendiamo grazie Dio per questo nuovo dono che conferma e sigilla con il sangue il carisma salesiano di don Bosco, vorrei invitare ogni ispettoria a programmare qualche incontro di riflessione e un momento celebrativo come segno concreto di accoglienza di questo dono della beatificazione di questo nostro confratello coadiutore martire e di rinnovato impegno nella nostra vocazione, sostenuti dal suo esempio e dalla sua intercessione.

Vi invito pure a leggere la sua biografia di prossima pubblicazione e presentarla ai giovani e ai formandi, specialmente a coloro che sono nelle prime fasi in cui si fa il discernimento sulle due forme della vocazione salesiana. Le figure del Beato Artemide Zatti, del Martire Stefano Sándor e del Venerabile Simone Srugi rappresentano una trittico di una bellezza singolare, che ci presenta la varietà e la ricchezza della figura del salesiano coadiutore.

Vi saluto tutti con affetto. In Don Bosco



Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore